Anno IV. Buenos Aires, 13 Gennaio 1898. N. 40

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Calle Uruguay 782

Preghiamo chi ci manda danaro a volercelo spedire con lettera assicurata, perchè mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come già ci accadde parecchie volte.

IN PUNTA DI PENNA

Malgrado le chiacchere sonore di cui fu ripiena in questi giorni la Camera dei deputati, malgrado i palliativi elargiti dal governo e dai municipii, malgrado le grandi precauzioni poliziesche adottate, la miseria del popolo italiano non è punto scemata, e le manifestazioni violente seguono a prodursi ora in questa ora in quella regione d'Italia.

Gravissimi sono i timori che ha il governo circa la disposizione d'animo della popolazione di Roma. Nella capitale del beato regno vige di fatto, sebbene non dichiarato, lo stato d'assedio. Fino a pochi giorni or sono la città era percorsa da numerose squadre di agenti e di soldati; nei punti principali della città bivaccava la cavalleria.

I fondi della monarchia italiana sono dunque in ribasso, e lo sfacelo non sembra lontano.

Ah, codesti italiani sono proprio incontentabili! Eppure hanno la fortuna di possedere una bionda regina, la quale si compiace di far annunziare che quest'anno andrà a Loreto per assistere alle solenni funzioni del mese mariano, e che farà un ricchissimo dono a quel Santuario.

Non é una consolazione per gli affamati?

La efficacia della resistenza collettiva.

Ad Argenteuil, in Francia, esiste un ponte per passare il quale si è sempre pagato, da tempi lontanissimi, il pedaggio. Or ecco che gli abitanti di quei dintorni si sono messi in testa di non pagar più. Che fare? Mandar petizioni, istanze, proteste? Nulla di ció.

Si riuniscono in folla ad un capo del ponte, e quindi, tutti insieme, si slanciano di corsa sul ponte. Se le guardie riescono ad afferrare qualcuno, questi paga; ma per uno che paga, cinquanta passano gratuitamente.

Cosí fanno anche i carri e le vetture. Si ammassano in capo al ponte, poi, in linea larga quanto è largo il ponte, passano velocemente. Le guardie devono scansarsi, e passano quasi tutti senza pagare.

Ecco un esempio pratico che viene a riprovare quanto sia potente la azione collettiva.

La colonia comunista in Francia.

I nostri lettori ricorderanno l'appello, da noi pubblicato poche settimane or sono, diretto ai partigiani di un esperimento comunista in Fraucia, dal compagno Geeorges Butaud. Adesso egli scrive sul «Temps Nouveax» di Parigi:

« Il risultato é stato superbo: non meno di cinquecenta compagni vedono con gioia tale tentativo.

« Dinnanzi a tale numero di aderenti, dinnanzi a tali volontá cosi nettamente espresse, non resta che entrare nell' azione. È quello che noi facciamo: se l'entusiasmo nostro ci fa disprezzare le difficoltá, é perché abbiamo almeno lo speranza di vincerle.

« D'altra parte quei compagni che vogliono far parte della comunità, o aiutarla secondo le loro forze, sono abbastanza perspicaci: non si illudono punto: ma sono sospinti dal coraggio, e dal disgusto che inspira la vita nella attuale società, e faranno quindi tutto il possibile per creare la comunità e per farla vivere. Al nostro fianco diversi letterati sono decisi ad incoraggiare l'iniziativa, e ad attirare, colla loro penna, l'attenzione sopra di essa.

« Tali favorevoli disposizioni da tutte le parti ci facilitano la via. Procuriamo di profittarne, per provare che gli uomini potrebbero vivere felici nel comunismo-anarchico.

« Bisogna formare il capitale, che possiamo raccogliere fra di noi. A questo scopo apriamo una sottoscrizione, impegnando i compagni a porre in grado la colonia di avere in mano la probabilità di riuscita.

« Si facciano dunque pervenire le adesioni, i consigli e le sottoscrizioni all'indirizzo: Georges Butaud, 4, passage Boiton, Paris. »

Putridume

> Nulla v'ha più dalla verità alieno quanto la volgare opinione.
>
> PETRARCA.

Quel che avviene oggi in Francia, a proposito della questione Dreyfus, ci porge esempio della potenza corruttrice della attuale società. Quelle grida insensate, que' tumulti di incoscienti, quelle aberrazioni di fanatici, sono la manifestazione più ributtante del sentimento borghese, che avvelena ed intristisce quanto vi è di alto e di geniale nella mente e nel cuore umano.

Ed avete gran torto, o giornalisti borghesi, a scagliare l'ingiuria banale contro il popolo francese, perchè esso è vittima dei vostri insegnamenti.

Non andate voi predicando ogni giorno che la patria è al disopra di tutto, e che ogni ragione di giustizia, ogni interesse umano, ogni aspirazione progressista, deve cedere il posto al patriottismo? Ebbene, il patriottismo produsse la questione Dreyfus, ed è briaca di patriottismo la folla che schiammazza per le vie di Parigi.

Essa non si preoccupa di sapere se all'isola del Diavolo evvi un innocente o un reo: — le hanno detto che l'interesse della patria esige il segreto ed essa non tollera che in nome dell'umanità si domandi la luce.

Poichè il popolo, in qualsiasi epoca della storia, fu sempre lo specchio della morale dominante; e se i francesi sono, più che altri, proclivi alle esaltazioni, è questo un difetto che pure avevano cento anni or sono, quando in nome del diritto umano proclamavano la fine del medio evo.

Non è dunque nell'indole del popolo francese che deve ricercarsi la causa delle vergognose scenate di questi giorni. La causa stà più in alto, nelle classi dominanti, le quali, per salvare le loro istituzioni da uno scandalo che ne avrebbe diminuito il credito, solleticarono il popolo nei suoi pregiudizii.

Un ufficiale dell'esercito è condannato sotto l'accusa di tradimento. Qualcuno sussurra che si tratta di una calunnia. Ma il governo si atteggia a salvatore della patria, e la folla applaude.

Passa qualche anno, ed i dubbi aumentano. Un vecchio, forse spinto da un supremo grido della coscienza, osa farsi eco di quei dubbi. Ma il governo fa rispondere che la condanna fu imposta dall'interesse della patria. E la folla insulta il vegliardo.

Finalmente un letterato insigne accusa apertamente i giudici di Dreyfus, denunzia coraggiosamente tutto il vergognoso intrigo da cui provenne la condanna, e chiede che si squarcino i veli dietro cui si cela una combricola di veri colpevoli. Ma tutto il gran mondo, tutta la schiuma borghese, irrompe contro l'audace, e proclama che non si può e non si deve, in omaggio all'interesse della patria, discutere l'esercito che ne è palladio. E la folla prorompe formidabile contro il detrattore del *suo* esercito.

Si processa l'accusatore invece degli accusati, e gli si impedisce di provare la verità delle sue accuse. L'enormità di questa prepotenza avrebbe potuto determinare una reazione nel popolo francese; ma i generali, gli uomini di Stato, citati come testi, affermano che l'interesse della patria esige il silenzio, e ciò basta perchè la folla li applauda ancora.

È il patriottismo, null'altro che il patriottismo che ha prodotto e che fa perdurare la morbosa esaltazione dei francesi.

Ma osservate quanta volgarità di criterii morali ha la borghesia.

In Francia la questione Dreyfus fu subordinata ad un dissidio religioso. Egli è ebreo, quindi gli ebrei devono difenderlo ed i cristiani combatterlo.

In Italia i gallofobi della banda crispina hanno profittato della coraggiosa azione di Zola, per suscitare dimostrazioni anti-francesi; quei medesimi pubblicisti che prima ne dicevano ogni vituperio, oggi lo proclamano il primo scrittore della Francia, unicamente per fare dispetto a questa nazione.

Una questione di giustizia si è tramutata in pretesto di diatribe partigiane. Come se la giustizia potesse essere ebrea o cristiana, francese o italiana!

—

Da questo ribollimento di putridume, che dall'alto scende a contaminare le masse, sorge ingrandita la figura di Emilio Zola. Fino ad ieri egli era soltanto un grande scrittore, coi suoi meriti ed i suoi difetti. Dopo la nobile ribellione di cui diede esempio, dopo il mostruoso processo a cui fu sottoposto, egli si è rivelato un forte carattere, una libera coscienza.

— Non mi importa di conoscere le vostre leggi! ei rispose al magistrato.

Ed invero, non sa egli che le leggi sono la panacca della plebe del pensiero? Quali uomini sono scesi risolutamente in mezzo alla folla imbestialita, alto afferumando il diritto alla giustizia, alla verità, contro tutto e tutti? Gli anarchici, cioè coloro che non vogliono leggi.

Questo fatto deve aver suggerito profonde riflessioni ad Emilio Zola. Egli deve aver pensato che si può ben subire con alterezza il dileggio e l'insulto della folla incosciente, quando si hanno le simpatie di quella minoranza ardita che è illuminata da un grande ideale di giustizia nel quale stà il vaticinio dell' avvenire umano.

Mane.

CHE SIGNIFICA ANARCHIA

V'é gran numero di persone che quando hanno parlato di bombe, di propaganda coi fatti, di pugnale, di incendio e di saccheggio, di individualismo e di diritto del piú forte, di distruzione d'ogni ideale sociale e di confusione, credono di aver definito l'anarchia e di essere autorizzati a sentenziare dall'alto della loro *erudizione*: — « Gli anarchici? Signori miei, essi sono matti. Pensate un po': essi non vogliono piú nè autoritá, né societá, né famiglia, né organizzazione, più niente! Codesta gente sono pazzi delinquenti di cui la societá deve sbarazzarsi. »

Se poi fate osservare a questi saccentoni che l'anarchia non é ció che essi pensano, che é una teoria, discutibile come tutte le teorie, provvista de' suoi fatti, de' suoi argomenti, della sua filosofia; e che attualmente esiste tutta una letterattura assai ricca che spiega ciò che vogliono gli anarchici e perché sono tali, vi sentite rispondere che essi non hanno tempo da perdere e che non hanno bisogno di leggere queste elucubrazioni di pazzi per sapere che l'anarchia non ha scopo e che non è uno teoria da persone ragionevoli.

Ed ecco della gente la quale non ha mai letto sull'anarchia che quanto hanno detto i suoi avversari, e che ciò nonostante pretende di conoscere l'anarchia meglio degli anarchici stessi.

⁂

Gli é che riesce più facile adottare una opinione in voga, declamando su di essa a dritto ed a rovescio, che studiarla, analizzarla, e rendersi conto di ció che implica. Cosí poca gente si dà la pena di imparare seriamente, che non bisogna maravigliarsi vedendo accettare come cose positive, e circolare fra il pubblico, un ammasso di stramberie che cinque minuti di ragionamento sono sufficienti a far rigettare.

E pertanto, se vorranno disfarsi dei loro padroni politici ed economici, bisognerà che le persone colte, anzitutto, si liberino il cervello di quella crassa ignoranza, di quelle opinioni false, di quei pregiudizi assurdi che furono accumulati da secoli di oppressione. Soltanto quando si saranno emancipati intellettualmente, essi potranno superare gli ostacoli artificiosi che loro oppongono gli oppressori moderni.

Per esempio, si fanno una ben falsa concezione dell' idea anarchica coloro i quali pretendono che negazione dell'autoritá significhi senza organizzazione, vale a dire una societá in cui ciascuno agirá come meglio crederá, anche a rischio di danneggiare i suoi vicini.

Avversarii decisi della autoritá, sotto qualunque forma si presenti nemici implacabili dell'ordine imposto, partigiani convinti della libertá piena ed intera dell'individuo, gli anarchici non hanno mai detto che gli uomini dovranno agitarsi ciascuno per loro conto, alla cieca, come epilettici, urtandosi e cozzando fra loro, alla ventura.

Negare l'autoritá e le regole di condotta imposte, non significa eliminare l'accordo ragionato e discusso. Voler diventare padroni di agire come piú vi garba, e di applicare la vostra attivitá dove vi attirano la simpatia e l'affinitá, non implica che voi dobbiate usare della vostra libertá per attaccar briga con con chi non la pensa come voi. Dal fatto che gli anarchici non vogliono più sottoporre la volontá ad una disciplina che loro ripugna, si può forse dedurre che essi non vogliono più subordinare la loro condotta al ragionamento?

Ora la ragione ci insegna che soltanto dall'associazione delle nostre forze riusciremo a trarre la maggior somma di buoni risultati. La logica ci indica dunque che invece di perdere il loro tempo ad osteggiarsi mutuamente, dovranno cercare il modo di intendersi per trarre il maggior utile possibile dalle loro fatiche.

Una volta uniti, questi uomini che uno scopo comune ha avvicinati, discuteranno sul modo preferibile per riuscire nelle loro imprese. Se dopo la discussione, le loro vedute sul modo di contenersi nell' associazione resteranno troppo diverse, si divideranno, rimanendo insieme soltanto coloro che sono di uguale parere. Invece di formare un solo gruppo, se ne creeranno cinque, dieci, venti. Che gran male! Sará in tal guisa eliminata la causa di ogni discordia.

La concorrenza essendo soppressa, avranno ampia latitudine per isvolgere tranquillamente la loro attività: le ragioni di attrito fra questi gruppi saranno scomparse, la sola rivalitá che rimarrá sará quella di fare meglio gli uni che gli altri, e questo sará uno stimolo che gli economisti pretendono possa provenire soltanto dalla concorrenza commerciale.

Se dopo avere accettato il patto convenuto fra i membri di un gruppo, un individuo si trovasse a disagio, sarebbe sempre libero di uscirne per entrare in un altro. Questi gruppi non avranno per iscopo di realizzare capitali da dividersi fra i loro membri, ma avranno il solo fine di produrre quanto occorre per soddisfare i loro bisogni intellettuali e fisici, di procacciarsi quanto é richiesto dalla fantasia e dalle piú assolute necessitá della vita: questi gruppi resteranno aperti a tutti quanti vorranno conformarsi ai loro ordinamenti interni, ed il cui carattere si accorderà con quello degli altri partecipanti.

Le cause di rotture, di urti, di dispute sono piú frequenti fra coloro che trovansi costretti a restare sempre uniti. Le possibili divergenze essendo appianate dalla libertà di ciascuno, l'accordo sará sempre più facile, ed i gruppi non avranno altri rapporti fra di loro che per cause d'ordine generale.

Ció che produce il disaccordo fra gli individui e fra le collettività dei giorni nostri, é il fatto che gli interessi particolari, per effetto della concorrenza commerciale, sono in antagonismo gli uni cogli altri, e sovente sono anche contrari all'interesse generale.

L'abolizione della moneta e del capitale, fa-

29 APPENDICE

LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

E se il psichiatra si limita a raccogliere una serie di fenomeni fisiologici, sará necessario che il sociologo ricerchi coll'ausilio di questi dati la filosofia di tali fatti spiegando la loro origine, la loro evoluzione ed il fine a cui tendono. Questo é precisamente ciò che non ha fatto Lombroso, o lo ha fatto in modo disastroso. Non discutiamo con lui come psichiatra, ma come sociologo. Non analizziamo i suoi dati, il cui aspetto positivo ci sembra dubbioso, ma la spiegazione, la genesi, e le conseguenze che da certi fenomeni egli deduce.

Di qui la legittimità della nostra critica. La esperienza sta dalla nostra parte, ed i fatti diligentemente esaminati hanno indotto fisiologi più valenti di Lombroso nello studio dei fenomeni della vita umana, alla affermazione che la decadenza di talune societá, come pure certe corruzioni, certe malattie, la pazzia, la delinquenza, ecc., derivano da cause assolutamente sociali. Che significato possono avere in questo più ampio ordine di idee, certi dettagli de' quali si vuol rivestire il supposto tipo del delinquente nato? Studiati esclusivamente nelle carceri e nei manicomi, corrisponderanno qualche volta ad un tipo comune, al tipo del recluso, come lo chiama Francotte. Il regime penitenziario e la vita del manicomio imprimeranno le loro orme sopra un viso qualunque, come le imprime l'esercizio di certe professioni, ma da ció non si puó dedurre la esistenza di un tipo di delinquente, perché il manicomio non ospita tutti i pazzi, nè la carcere tutti i rei. Non evvi uomo mediocremente istruito e dotato di spirito osservatore, il quale neghi che nelle carceri ví sono più infelici vittime della fame, più persone inesperte della vita, che veri delinquenti. La maggioranza di costoro godono tranquillamente la libertá, e certamente Lombroso non ha potuto esaminarli. E pure supposta la esistenza di certi segni esteriori rivelanti la disposizione a delinquere, ha egli esaminato sufficiente numero di casi della vita generale, per dedurre con certezza che quei segni caratterizzano soltanto la delinquenza? Le orecchie aguzze e grandi, la enormitá del seno frontale, la depressione della fronte, la deviazione delle narici, ecc., sono più che altro segni di degenerazione comuni ai lavoratori delle miniere, del campo e delle officine. Certi lavori di uno brutalitá inconcepibile, deprimono, deformano ed esauriscono chi li esercita. I figli di questi uomini rovinati spesso nasceranno deformi, anemici, incapaci di sviluppo fisico ed intellettuale; talvolta nasceranno anche idioti, epilettici, pazzi, bestie di aspetto ripugnante. Peré i figli dei comodi borghesi, che arricchiscono coll' avvelenamento e col latrocinio, che vivono truffando legalmente il prossimo, nasceranno talvolta affeminati e smilzi come lattughe, ma senza l'ignobile aspetto del contadino bruciato dal sole, o del minatore dal colore giallastro per mancanza di aria. Il figlio del ricco cittadino non avrá né orecchie aguzze, nè narici contorte, né seno frontale enorme. Cesserá per questo di essere delinquente, se agirá come i suoi avi?

Ricordiamo, tuttora indignati, la bravata di un medico spagnuolo che in base ai fatti di Xeres pubblicò alcuni articoli, nei quali, riferendosi a certi ritratti piú o meno autentici, voleva comprovare la tesi lombrosiana. Il sole e il vino erano saliti alla testa di quei terribili delinquenti nati, i quali potevano infliggere alla borghesia spagnuola un terribile castigo, e si limitarono invece ad emettere qualche evviva, aspettando che la forza pubblica li arrestasse!... Il piccolo Cesare della antropologia, come molti altri signori che studiano gli uomini del popolo alla maggior distanza possibile, non ha visto certamente il tipo comune a tutta la campagna andalusa; non ha visto che quelli agricoltori sono un pugno d'ossa malamente rivestite di pelle rugosa, paonazza, quasi nera; non ha visto quei corpi deformati da un lavoro brutale e da una alimentazione insufficiente; non ha visto che ivi il lavoratore più robusto si accascia rapidamente, per mantenere nell' opulenza e nei vizi il duchino gentile; non ha visto, infine, lo sguardo indeciso e i movimenti vacillanti prodotti dalla stanchezza e dalla fame.

(Continua)

ranno sparire la più grande causa di discordia fra gli uomini.

***

Come si vede, negando l' autoritá, respingendo l'organizzazione imposta, gli anarchici non vogliono né il caos, nè la confusione. Si fanno una idea molto precisa delle necessitá della vita. Non é la legge del più forte che vogliono applicare, ma il libero patto.

Individualisti assoluti, il loro individualismo non è peró quello degli economisti borghesi, i quali dicono di volere la libertá completa dell'individuo, ma lasciano nelle mani dei privilegiati quell' arma terribile che si chiama capitale, che permetterá sempre di annullare la libertà dei nullatenenti.

Quanto alle bombe, mi si permetta di dichiarare che se talvolta sono state un mezzo, esse non costituiscono l' anarchia. In tutti i partiti, in tutti i tempi furonvi uomini impazienti che, non contentandosi di propagare teorie, vollero passare immediatamente all'azione. In tutti i tempi si ebbero uomini che, troppo oppressi dalla società, sono sorti contro di essa con atti piú o meno violenti. Questi sono incidenti della lotta, null'altro. Nella genesi di questi atti, la influenza dello stato di cose vigente, non è meno importante della influenza delle idee nuove.

E come le bombe non costituiscono l'anarchia, nemmeno la costituisce la cosidetta propaganda coi fatti.

Evvi realmente una propaganda coi fatti che gli anarchici vogliono praticare, ed è opera di tutti i giorni, di tutte le ore. É quella che consiste nell' avvicinarsi il piú possibile al loro ideale, nell' uniformare i loro atti al loro modo di pensare. Sbarazzandosi oggi di un pregiudizio, astenendosi domani da certe pratiche sociali imposte dalla legge o dalla opinione pubblica, lottando continuamente contra gli arbitrii del potere: — è così che essi sperano di dimostrare la possibilità del loro ideale sociale, l' inanitá dello stato presente.

Ed ecco dimostrato che l' anarchia é un ideale meno sdruscito di quanto taluno s'immagina.

J. GRAVE.

CIRCOLO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI

Si invitano tutti i compagni aderenti a questo Circolo alla riunione che avrá luogo DOMENICA 13 Gennaio, alle 3 pom., nel locale della Societá Obreros Panaderos, calle Andes 563.

Si desidera il puntuale intervento di tutti i soci dovendosi trattare pratiche interessanti.

La Commissione Provvisoria.

Conferenze

Domenica 13 corrente, alle ore 9 ant., nel locale della Società ITALIA, calle Corrientes 2314, un lavorante panattiere dará una Conferenza sulle condizioni antigieniche del lavoro dei panattieri a Buenos Aires.

Terminata questa Conferenza, ne terrá un' altra il compagno Molina y Vedia sulla utilità di istituire una Scuola Libertaria a Buenos Ayres.

Accademia

Questa rubrica è dedicata alle discussioni calme, serene, scevre da personalitá, ed é a disposizione di quanti desiderano chiedere spiegazioni o muovere obbiezioni ai nostri principii ed alla nostra tattica di lotta.

FEMMINISMO E DIVORZIO

Riceviamo la seguente lettera:

Caro redattore dell'Accademia,

Mi ha commosso l'articolo « Alle figlie del popolo » comparso nell' ultimo numero dell'*Avvenire.* Leggendolo, ho pensato che intanto, finchè gli uomini non saranno riusciti ad attuare il socialismo-anarchico, noi donne potremmo cominciare a curar un poco l' interesse nostro.

Che fare? Ho sentito parlare piú volte del femminismo, e vorrei sapere in proposito la tua opinione. Non ti pare che quando le donne fossero riuscite ad ottenere tutti i medesimi diritti che la legge accorda agli uomini, avrebbero giá fatto un bel passo verso la loro emancipazione? E del divorzio che ne pensi?

Spero che vorrai essermi cortese d'una risposta, e te ne ringrazio.

Salute. *Una modista.*

Il femminismo non conviene alle lavoratrici, alle donne del popolo.

E' una creazione dovuta alle donnine eleganti, dal borsellino gonfio, le quali non sentono il bisogno di ricorrere al maschio per avere il pane quotidiano. Godendo di tali condizioni economiche, esse ben a ragione domandano gli stessi diritti legali dell'uomo, perchè posseggono di fatto la indipendenza necessaria per usarne.

Ma a te popolana, povera, incolta, dannata ad essere mantenuta dall'uomo, che ti servirá la personalità giuridica, la facoltá di poter esercitare le professioni liberali, il diritto di essere elettrice ed eletta? Tu non hai patrimoni per i quali ti occorra disputare in tribunale, tu non hai mezzi per frequentare le università, tu sei costretta a ricercare con ansia un marito, il quale, in compenso dello scarso pane che ti provvede, si impadronisce della tua libertá, e non ti permetterebbe mai di esercitare con coscienza i diritti politici.

Il femminismo é un fenomeno che rivela la evoluzione morale producentesi nella mente femminile, e da questo punto di vista merita le simpatie degli amici del progresso. Ma ció non significa che sia da consigliarsi alle donne del popolo, le quali, come appunto avviene per gli operai di fronte ai capitalisti, trovano la causa prima d'ogni loro malanno nella servitù economica a cui sono soggette.

Lo stesso dicasi del divorzio. Esso rappresenta un progresso reale, esso è un poderoso colpo di piccone menato alle fondamenta del l' assurdo istituto matrimoniale, ed un primo passo sulla via che conduce al libero amore. Il divorzio nega il principio della intangibilitá del vincolo matrimoniale; e quando di una istituzione si intacca lo spirito, se ne determina la fine. Non si comprende piú il rito matrimoniale e cessa di essere un sacramento religioso, quando puó essere revocato. Il divorzio riduce il matrimonio ad un contratto qualunque, ed in ció appunto stà il progresso.

Le donne delle classi agiate, fornite di lauti patrimoni che le rendono economicamente indipendenti dall'uomo, potranno godere i benefici del divorzio. Ma tu, misera popolana, come lo potresti? Checchè ti faccia di male il marito, per quanto ti riesca uggiosa la sua compagnia, nonostante le sevizie ch' ei ti infligge, tu non potrai liberartene perché da esso attendi il pane quotidiano. Se anche, in un lampo di rivolta, troverai l' ardire di abbandonarlo, sarai costretta a cercare tosto un nuovo compagno, vale a dire un nuovo padrone, acciò non ti manchi il pane. Poichè il tuo lavoro, malamento retribuito, non ti permetterá di provvedere ai bisogni della vita. Tanto peggio poi se tu avrai figli, perché allora non potrai dedicarti a lavori retribuiti, e le cure affettuose, il lavoro diuturno che essi richiederanno da te, non frutterà un soldo. I lavori di casa, le ansie di madre, la tua opera di massaia, di balia, di educatrice, non sono ritenute meritevoli di mercede dalla attuale società.

Tu vedi adunque che la causa della tua schiavitù è essenzialmente economica, e che soltanto potrai trattare da pari a pari coll' uomo quando il tuo lavoro sará retribuito come il suo. Allora sì che il tuo sogno d' amore, il tuo palpito sublime, il tuo sentimento gentile, troveranno la loro apoteosi nella libertá.

E questa uguaglianza economica, oltrechè giuridica e morale, della donna in confronto dell'uomo, é soltanto possibile in una società ove non esista più il diritto di proprietà e lo Stato.

E' il socialismo-anarchico che consentirá alla donna di usufruire, al pari dell'uomo, di tutte le ricchezze sociali, in proporzione dei suoi bisogni, e quale compenso del suo lavoro, di qualsiasi natura esso sia. Posta in queste condizioni, la donna cercherà l'uomo, non più per avere di che soddisfare i bisogni del ventre, ma unicamente per amare e per essere amata. Essa diventerá così assolutamente libera, perchè il giorno in cui non avrá più palpiti per il suo compagno, prima che all'amore subentri l'odio, la violenza, l'immoralitá, potrá staccarsene, senza pregiudicare la sua condizione economica, e senza che sopra di lei scenda inesorabile la sferza del pregiudizio.

***

Ma la mia cortese lettrice mostra di credere che il socialismo-anarchico debba attuarsi unicamente per opera dei maschi.

Pur troppo avverrá forse così. Ma di quanto si avvantaggerebbe il cammino se le donne portassero a vantaggio delle nuove idee il prezioso contributo della loro energia, del loro sentimento! In moltissime circostanze l'opera loro potrebbe riuscire più utile che quella dell'uomo.

Intendiamoci. Io non pretendo, o donna del popolo, che tu ti valga della tua avvenenza per imporre ai giovani le idee nuove. Ciò non servirebbe che a creare anarchici d'occasione. ed a renderti ridicola, antipatica, spregevole; poiché l' amore vuol rimanere alto, ben alto, al disopra delle opinioni personali. Esso é una esplosione di sentimento, o non é nulla. Neppure pretendo che tu divenga una eroina, una martire delle nuove idee. Questo caso, ben lo comprendo, potrá verificarsi come eccezione ma non come regola, e d'altra parte l'azione violenta non è la sola necessaria, né la più utile al trionfo di nuove idee, le quali debbono innanzitutto impadronirsi dei cervelli, cacciandone i pregiudizi che vi spadroneggiano.

Resta donna qual sei, conserva la tua caratteristica gentile, il tuo tesoro di sentimenti affettivi, la poesia che circonda i tuoi pensieri.

Con queste armi tu potrai combattere efficacemente il pregiudizio; come fosti potente nel divulgarlo, sarai potente nel distruggerlo. Gli stessi mezzi sono a tua disposizione. Le amiche tue vengono tuttora a sfogare con te la loro ambascia; ti chieggono tuttora il consiglio, il conforto pietoso; a te confidano i loro dubbi quotidiani, i loro ineffabili dolori, come le loro gioie e le loro speranze. I bimbi ti sono pur sempre larghi di simpatie e di baci. Talvolta anche gli uomini chiedono al tuo intuito di donna la spiegazione del più futile incidente, facendo tesoro delle sciocche superstizioni di cui sei ancora maestra.

Orbene, profitta di questa tua posizione per combattere l' errore, per profondere il seme del nuovo ideale di giustizia, di libertà, di amore. Insegna ad amare i miseri, ad ammirare il forte ribelle che per la loro redenzione combatte e soffre, a detestare tutte le oppressioni, tutti gli sfruttamenti, tutte le ingiustizie. Quando scorgi una madre, una fanciulla, una lavoratrice, percosse dalla miseria o dalle insidie, tergi le loro lacrime con affetto di sorella; e confortale, facendo balenare alla

loro mente la visione di una societá nuova in cui vi sia giustizia per tutti, pane per tutti, amore per tutti. Combatti l'uso di intorpidire la intelligenza dei bimbi colle stupide favole del diavolo e degli angeli, delle fate e dei mostri, del paradiso e dell'inferno, del castigo e del premio; racconta loro la storia pietosa delle miserie, dei dolori, dei soprusi a cui van soggetti i lavoratori; non insegnare ad odiare, no, perché sempre turpe è l'odio, soltanto degno di nature abiette; ma non tralasciare di inspirar nelle menti giovanili la avversione piú decisa contro le prepotenze del padrone, contro le orgie del ricco, contro i furti quotidiani del capitalista, contro le violenze della autoritá; non tralasciare alcun pretesto per ripetere ai bimbi, alle giovinette, che tutti gli uomini nascono col medesimo diritto al benessere ed alla libertá, e che la terra, come tutte le ricchezze sociali, appartiene a tutti.

Bisogna creare una educazione nuova, e tu, donna, che conosci l'arte sublime di accendere i cuori, puoi crearla.

E se le tue cure domestiche ti concedono qualche ora di tregua, anzichè sciuparla nel pettegolezzo, dedicala a riunire le amiche che dividono le tue idee. Nella associazione ritemprerete le vostre forze, attingerete sempre più larghe cognizioni, comincerete ad aver coscienza della vostra personalitá, del vostro valore, ed all'opera individuale potrete aggiungere l'opera collettiva, partecipando cosi alla vita pubblica meglio che non ve lo possano consentire i diritti politici reclamati dal femminismo.

.·.

Ecco, o figlia del popolo, ció che puoi fare oggi per curare i tuoi interessi di donna. E bada che quando tu sarai riuscita ad acquistare tutta la coscienza del tuo valore, quando lo spirito delle nuove idee avrá rialzato il livello della tua dignità, potrai ben dire di aver conquistato tutto quel po' di buono che ti é possibile avere nella societá presente.

Tu non sarai piú una volgare femminuccia, ma una donna libera e colta. Tu allora godrai, in tutta la loro purezza, le gioie dell' amore, non piú offuscato dai pregiudizi, non piú prostituito dall'interesse, L'uomo più cinico non saprá rifiutarti la sua ammirazione.

Ama, ama assai, áma tutti, o libera donna, sul cui labbro vibra il palpito della societá futura. L'amore è la tua vita, la tua forza, la tua redenzione. Ma ricorda che amore non é lascivia insensata, e che dalla tua condotta deve scaturire la immagine della donna redenta.

Neo.

UNA SCUOLA LIBERTARIA

Il compagno Molina y Vedia ha preso la iniziativa di aprire in Buenos-Ayres una Scuola Libertaria per bambini e giovinetti d'ambo i sessi. Ottima é l'idea. Ci auguriamo che trovi largo appoggio nei compagni, e che venga realizzata con quella serietá e praticitá di intendimenti che sono richiesti per la buona riuscita di questi delicati e preziosi istituti.

Ecco intanto il programma che il compagno Molina y Vedia ci comunica:

I. Nella Scuola Libertaria la intimidazione ed ogni forma di violenza, compresa la suggestione sistematica, non saranno praticate.

II. I due principii supremi del metode educativo adottato, saranno: — la preservazione e la rigenerazione del genere umano — la felicitá dell'educando.

III. La esperienza sará la madre di tutte le idee insegnate in questa scuola; — non si insegneranno teorie la cui utilitá non sia *sentita* spontaneamente dall'educando.

IV. Si praticherá, per quanto sará possibile, la auto-sostentazione progressiva del bambino, al fine di

1º) ottenere che la sua azione sia sempre un prolungamento della sensibilità, e non vi sia contrasto fra quel che si pensa e quel che si fa;

2º) impedire che prendendo l'abitudine alla vita parassitaria, perda la disposizione al lavoro, e perda allo stesso tempo la coscienza della bruttura della vita parassitaria.

V. Ció che i bambini o i giovinetti produrranno in iscuola sará preferibilmente di uso personale o domestico — mobíli, effetti d'uso, ecc. — ed ognuno fará il lavoro preferito, e porterá a casa quelli oggetti che vorrá.

VI. L'egoismo, la pigrizia e l' odio non saranno tollerati. Il direttore non avrá altra autoritá che quella derivante dal prestigio naturale di cui saranno meritevoli i suoi insegnamenti.

VII. In nessun caso gli educandi si divideranno danaro. Gli articoli superflui, destinati alla vendita, serviranno per acquistare arnesi da laboratorio, libri ed altri oggetti utili.

VIII. L' insegnamento scientifico comprenderá: Biologia e Psicologia, applicate alla preservazione della salute individuale.

La Chimica, la Fisica, le Matematiche e la Sociologia, si studieranno soltanto nella proporzione necessaria per risolvere i problemi biologici e psicologici.

IX. L'insegnamento estetico esigerebbe professori e mezzi che si tarderà ad avere. Sarebbe pure desiderabile poter insegnare la pratica della scultura, della pittura e della musica; far leggere le opere dei grandi poeti, novellieri, storici e filosofi, per poter chiedere agli educandi giudizi critici, novelle e poemi originali.

X. La Scuola Libertaria si propone unicamente di formare uomini sani di mente e di corpo, energici, di intelligenza colta, arguta e creatrice; dotati di un sentimento pratico e di uno spirito di iniziativa tali, che nella lotta per l'esistenza siano meglio agguerriti dei possessori di titoli universitarii.

XI. Saranno ammessi educandi d' ambo i sessi, d'etá non inferiore ai 6 anni, mediante il pagamento di una quota mensile non superiore a 3 pesos, che potrá anche non esigersi quando il direttore non la crederà necessaria. La scuola abbisognerá di 100 pesos ogni mese, calcolandosi come termine medio 50 educandi a 2 pesos ciascuno.

Perchè la Scuola Libertaria divenga un fatto, occorrono in contanti 200 pesos.

A questo effetto viene aperta una sottoscrizione volontaria. Le adesioni e le offerte si ricevono nelle Librerie poste in Corrientes 2041, Esmeralda 576, Florida 799, e presso il giornale « L'Avvenire » in Uruguay 782.

J. MOLINA Y VEDIA.
Andes 552.

NOTIZIE A FASCIO

BUENOS AIRES. — I compagni di Villa Crespo si sono costituiti in gruppo comunista-anarchico.

Indirizzo: Antonio Paruzzi, calle Malavia 632.

ITALIA. — A Sestri Ponente si è costituito il gruppo socialista-anarchico « Umanità. »

— A Sampierdarena si è costiuito il gruppo « Carlo Cafiero » composto di giovani laboriosi, attivi, entusiasti.

— A Roma si é costituito il gruppo socialista-anarchico « Germinal. »

— A Campiglia Marittima si é costituito il gruppo « Avvenire. »

— A Fusignano (Ravenna) si é costituito il gruppo « Romeo Frezzi. »

Tutti questi gruppi hanno aderito al Partito Socialista-Anarchico Italiano, accettando il programma del giornale « L'Agitazione » di Ancona.

PARMA. — I compagni di questa località, a partire dalla seconda quindicina di Gennaio, hanno ripreso le pubblicazioni del « Nuovo Verbo. »

Indirizzo: giornale « Il uuovo verbo » Parma.

Il gruppo « LOS ACRATAS « ha pubblicato l' opuscolo:

Educaciòn y autoridad paternal.

Per richieste rivolgersi all' indirizzo: J. Costa, calle Vieytes 1314 (Barracas al Norte).

Di prossima pubblicazione

Psicologia del Anarquista-Socialista
di A. HAMON

Coloro che sottoscriveranno anticipatamente a questa importante opera, pagando subito UN PESO, la riceveranno a domicilio nel mese di Febbraio prossimo. - Le sottoscrizioni si ricevono nella Tipografia ELZEVIRIANA. esquina Florida Cordoba.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA
a favore dell' AVVENIRE.

Dalla Libreria Sociologica:

Un ateo 55 Testa Licarione 50 compagno 20 un operaio 25 N. N. 50 qualquiera 15 Santoro 40 uno che passa 05 Terige 15 Battelli 50 Bomborsini 10 viva la venganza de Angiolillo 20 Caprari 50 un sastre 20 Costantino 1 p. Strappati Giovanni 30 F. Bordone 1 p. Domenico Staffa 30 fidelero 50 Juan Toso 20 Joaquin Hucha 25 Antonio Tavella 20 Ferraresí 15 un errante 50 uno 10 Antonio Goraschi 1 p. Alfredo Merlo 1 p. Giacomo Leva 50 Francesco Tero 50 José Carvajales 50 Bancalari 50 Teodoro Morandi 50 M. 50 Postini 10 Mancini Mariano 20.

Grupo Libre Union — M.G. 10 Libertá Berri 20 Canastrini 50 Emilia Berri 10.

Da Montevideo — Baronio 50.

Dalla Colonia Sastre — un affamato 1 p.

Da Roldan — Juan Birolo 1.50 Umanità 20 E. B. 50.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 18.65.

Nord America 20, tre amici 25, vari operai 50, alcuni amici 35, due operai 25, tre eperai 20, un altro 05, Mefistofele 10, quel dell'acqua corriente 10, un compagno 10, quattro anni 30, un amico 10, dalla libreria Rivadavia 1.74, una carogna borghese 25, un amico 20, amico 10, un amico 20, due amici 90, un amico 10, due 50, due 33, Vinaio 20. uno incontrato nel tram 20, un prete caduto da un andamio 20, un futuro anarchico 20, da Pergamino, Trento 2 p., Vitullo 10, Imundo 20, sobrante da una corbatas 20, marmolero 10, un faentino 15, Tronti Giuseppe 1 p., recoletado nel gruppo Los Acratas 50, de la casa Luisa 20, Sabina 20, grupo de los mocosos que pretenden casarse y no tienen plata 1 p., el tigre sentinella 22, da Rio Janeiro grupo Angiolillo 2 p., Santoro 10, almacen esplotador 20, un zapatero che corre 20. libertario 1 p. Filippo d'Amelio 10.

Gruppo nè Dio né Padrone: Brasili Antonio 20, Ciambrignoni Augusto 20 Brasili Salvatore 10 Pasi Enrico 20 Passalacqua 15 Careli Attilio 30 Sciaro Emilio 25 Ponzi Enrico 25 Bartolo Eugenio 25 Guido Bentivoglio 50 un cacciatore 10 Ciambrignoni Ettore 25 Attilio Lippi 25 Brasili Chiaro 10 un panadero 30 Cataneo 10 abajo los curas 30 un panadero 10 Juan dell'acqua 10 qualquiera 20 un ombre 20 Vitullo 10 Sacchetti 10.

Sottoscrizione del presente numero	$ m/n	40.34
Avanzo del No. 39	»	43.53
Totale incasso .	»	83.87
Speso di posta	»	8.—
Tiratura e carta	»	22.50
Composizione		20 —
Trasporto e sopratasse postali . . .		1.60
Totale spese . . .		52.10
Avanzo		31.77

AI COMPAGNI

Ci sono arrivate altre copie del RITRATTO di ANGIOLILLO, eseguito artisticamente su carta di lusso. Lo vendiamo 1 peso la copia, a beneficio della propaganda.

Abbiamo tuttora disponibili buon numero di copie degli opuscoli " La Anarquia, su filosofia ecc. „ e " Primo passo all'Anarchia. „ Chi ne desidera unisca alla relativa domanda almeno le spese di spedizione.

Disponiamo pure una certa quantità di copie dell' opuscolo " A mio fratello contadino „ di Rèclus. Costa 10 centavos.

Possiamo inoltre distribuire parecchie copie dei giornali l'*Agitazione* di Ancona, l'*Avvenire Sociale* di Messina o la *Questione Sociale* di Paterson. Le spediremo regolarmente a chi ne farà domanda, e di preferenza a coloro che si occuperanno di fare qualche sottoscrizione a vantaggio della propaganda.